

recata la funesta notizia, è prova della stima di cui tutti, senza distinzione di parte, onoravate Emilio Morpurgo.

Dopo le parole nobilissime dette dal nostro illustre presidente, lascio ad altri il parlarvi di quest'uomo egregio, la cui giornata purtroppo si è compiuta tanto innanzi sera. Solo dirò che egli non ebbe altro scopo, altro intento, altra religione nella vita, che il lavoro indefesso, costante, spietato!

A me, suo stretto parente, sbalordito dal ferale annunzio, che il cuore vorrebbe pur ancora ritenere menzognero; a me cui si affaccia dinanzi lo stato della tenera sposa, degli orfani derelitti e del vecchio padre ottuagenario, serbato in vita a così crudo dolore, la vostra benevolenza, onorevoli colleghi, consenta così poche e così disadorne parole. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pascolato.

Pascolato. Consentite a me pure, onorevoli colleghi, di seguire una vostra gentile costumanza e di appagare nello stesso tempo un bisogno del cuore, mandando ad Emilio Morpurgo un estremo saluto.

Deputato per la stessa circoscrizione elettorale, che si recava ad onore di averlo a suo rappresentante, sento tutta l'angoscia di quest'ora: la sento in me stesso e la leggo, malgrado la lontananza, nell'animo degli amici numerosissimi che il compianto collega nostro aveva saputo acquistare in mezzo alle vigorose e schiette popolazioni del Bellunese.

Quando io percorreva, or sono pochi mesi, le vallate di quella provincia, da Feltre al Cadore, non appena avvenisse a me o ad altri di proferire il nome del Morpurgo, era un coro di lodi e di benedizioni. Pur molti di quelli alpigiani avevano imparato da poco tempo a ripetere quel nome, già ben prima riverito e caro all'Italia delle lettere e degli studi.

E nondimeno lo amavano, come cosa loro, come se ad essi egli avesse appartenuto sempre. Non era solamente legittimo orgoglio di avergli affidato il mandato politico: no, gli volevano proprio bene, come ad amico, come a padre, come a fratello. " Ci ha stregati tutti, " mi diceva energeticamente taluno di loro.

Or quantunque di ciò non possa davvero meravigliarsi chi al pari di voi, onorevoli colleghi, ebbe agio, per non breve corso d'anni, di apprezzare il nobile intelletto e la gentilezza dell'animo del compagno che ora ci fu tolto, pure il fatto ch'io vi accenno merita qualche spiega-

zione. Quei laboriosi uomini avevano riconosciuto e pregiavano in Emilio Morpurgo, non tanto l'uomo della parola o del libro, ma altresì quello dei fatti. Egli, che soleva ricordare come un fatto valga più di cento discorsi, era dei fatti indagatore appassionato, tenace, sottile, diligentissimo.

Studiava sul vivo i problemi onde più si travaglia l'epoca nostra; li studiava con intelletto d'amore, aggirandosi in mezzo alle classi sofferenti, ascoltando la voce dei loro dolori, raccogliendo, notando, insegnando. E per questo, egli stesso, malgrado l'innata modestia, potè vantarsi di " aver descritta al vivo con fedeltà di indagatore veritiero la condizione della grande maggioranza dei contadini del Veneto " in quella parte della relazione sull'inchiesta agraria, che a lui fu degnamente commessa.

Per questo i capi di quel grande e fecondo movimento cooperativo, che è rappresentato dalle *Latterie sociali* della provincia di Belluno, di quel movimento per cui può sperarsi che un giorno si arresti " l'esodo di migliaia dei nostri lavoratori " non vollero altro interprete dell'opera propria davanti all'Esposizione nazionale di Torino. Ed egli ridisse i tentativi pazienti, laboriosi, lungamente ignorati, i sacrifici, le diffidenze, le speranze, le delusioni, e finalmente il conseguito trionfo, degno dei forti e dei perseveranti. Onde chi legga le pagine di lui non sa se più ammirare l'opera di quei valenti o l'affetto del narratore.

Per questo infine dall'ultimo suo libro " La democrazia e la scuola, " inteso a trarre gli auguri dell'avvenire che all'Italia preparano le nuove schiere degli elettori, tra luce la convinzione di uno che ha studiato ben più che nei libri. Egli possedeva, lasciatemi dire, il senso della *modernità* come pochi cultori delle scienze sociali, e perciò ogni tema vivificavasi e palpitava sotto la sua penna vigorosa, ma ricca di grazie.

Ahimè, da ieri questi son diventati ricordi! Non par vero che uno spirito così sagace e penetrante, che tanto desiderio del bene, che una vita così giovane ancora e così utile siano spenti per sempre!

È, può dirsi, appena di ieri la lode che Morpurgo tributava in quest'Aula stessa a quella nobile figura di patriota, di statista, di giureconsulto che fu Giambattista Varè. Ed oggi a me, oscuro successore di questo, è toccato il tristissimo ufficio di consacrare al Morpurgo parole di affettuoso rimpianto! Ma anche per lui, come pel Varè, la lode risulta più chiara e più degna dal fatto, che non fu mestieri di attendere questo giorno per sapere